
La gioia della musica

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

La festa di Kirill Petrenko e dell'orchestra romana dell'Accademia di Santa Cecilia

Non è così frequente, in questi tempi postpandemici (speriamo...) che **la gioia di far musica insieme** scoppi con tanta evidenza come ho visto sabato scorso all'Auditorium romano. Si eseguivano musiche di Mendelssohn, Brahms, Debussy. **Al pianoforte, per il secondo concerto di Brahms il giovane moscovita [Borsi Giltburg](#)**, che vive in Israele, Boris Giltburg, 37 anni, ma ne dimostra dieci di meno. Non come maturità artistica, però. **Suono deciso, tempi scattanti ma anche teneri**, personalità autonoma esegue il brano, datato 1881, con una prontezza meravigliosa nell'evidente, festosa unità con il direttore. I due sono davvero "amici musicali" e respirano insieme: piano, direttore, orchestra. Bellissimo il suono dei complessi cecilianici in ogni sezione, i violini luminosi più del solito, affiatati sotto la bacchetta di Petrenko, direttore dei Berliner Philharmoniker. Il suo gesto è ampio, fluido, preciso, sorridente in quel rapimento estatico che è far musica insieme. **Il brano di Mendelssohn "Calmadi mare e viaggio felice"** è una ouverture delicata e mossa, riposante e felice come il titolo. Crea nella sala una atmosfera pacificante. Giusta per l'ampio, sinfonico concerto brahmsiano: appassionatissimo nei primi due tempi tra tempeste orchestrali, tocca un lirismo quasi paradisiaco nell'Andante – con ricordi di quello del Concerto Imperatore beethoveniano – che tanto bene fa all'anima e la fa sognare per chiudersi precipitosamente gioioso nell'ultimo tempo. Non si poteva che terminare il concerto con Debussy e l'inesauribile fosforescenza de **La mer, tre schizzi sinfonici per orchestra (1905)**. Impressionismo alla Monet in musica.